



MOVIMENTO PER L'INDIPENDENZA DELLA SICILIA

fondato nel 1943

Se i miliardari svizzeri sono "indignati" contro la Sicilia

***Qualcosa di strano succede in Europa
da qualche mese***

Con il pretesto di una crisi finanziaria senza precedenti, in ultimo creata dalle speculazioni bancarie, il sistema finanziario "occidentale" ha dichiarato guerra a centinaia di milioni di cittadini europei, decidendo di far pagare loro il costo delle loro tremende speculazioni, anzi, traendo a proprio vantaggio questa crisi per spostare masse enormi di ricchezza dalle nostre alle loro tasche. Di chi è la colpa? Dei governi, quindi nostra. Tagliamo tutto,

alziamo le tasse e paghiamo sempre i soliti noti che nulla invece devono pagare. Partiti, sindacati, giornali e intellettuali "embedded" sono tutti unanimi e preventivamente mobilitati. Per chi parla fuori dal coro sarà anatema.

In pratica, con la scusa della crisi, stiamo assistendo ad una serie di "colpi di stato" in tutta Europa. Si è cominciato a giugno in Grecia, ora tocca agli altri, fra cui l'Italia, ma il disegno è stato realizzato solo in minima parte. La spirale non si invertirà e i provvedimenti saranno sempre più aspri. Alla fine non ci sarà più alcuna democrazia (già il Trattato di Lisbona... non fatemi parlare!), né alcuno straccio di stato sociale, né previdenza e assistenza pubblica, né servizi pubblici gratuiti, né beni pubblici, né diritti dei lavoratori e dei cittadini, né autonomie, statali, regionali o locali che siano.

Tutti i diaframmi e i contrappesi saranno abbattuti. Saremo tutti schiavi precari che, con il sorriso finto stampato in faccia, cercheremo di sopravvivere a provvigione vendendo qualcosa di inutile a qualche altro sventurato come noi. Non avremo più case di proprietà o risparmi; in un modo o nell'altro ce le avranno confiscate. Non avremo pensione quando le nostre stanche braccia non ci sorreggeranno più. Non avremo neanche famiglia; la cultura unica dominante in un modo o nell'altro ci avrà fatto togliere il vizio di aiutarci gli uni gli altri con questi metodi arcaici. Preparatevi tutti. Non ditemi che non ve l'avevo detto, che non ho pagato il mio debito di verità verso la coscienza e verso tutti di studioso, modesto o chiaro che io possa essere.

Molti di quelli che leggeranno questo articolo, però, non mi seguiranno. Saranno "indignati" contro le persone sbagliate, contro coloro che la stampa "di regime" additerà loro come il nemico pubblico numero uno.

Ma non è di questo che voglio parlarvi. Argomento di contesto, tutt'al più, ma troppo vasto per essere appieno dominato.

Voglio solo cogliere l'occasione per notare come, fra gli altri obiettivi di questo colossale "colpo di stato" ci siano anche tutte le autonomie politiche, e, segnatamente, quella siciliana per la quale si pensa ad un colpo di mano "finale", per finirla con questi siciliani bastian contrari che si oppongono ancora al potere unico dell'Europa e dell'Occidente.

Se crolla il bastione siciliano, se i Siciliani tornano ad appropriarsi delle proprie istituzioni e della propria economia, come si è fatto in Ecuador o in Islanda, è l'intera Italia che viene giù, che in mancanza della vacca mediterranea da mungere, andrebbe comunque in default, trascinandosi dietro nel baratro a sua volta mezza finanza europea.

Con la Sicilia nel 1946 finí con una sconfitta, tramutata in pareggio nel 1956, ma da allora i conti non si sono potuti regolare fino in fondo. È ora di finirla dunque.

E con quale strategia? Mica possiamo dire apertamente che vogliamo sottomettere la Sicilia e ridurla a cassaforte energetica/pattumiera e colonia di sfruttamento! Dobbiamo seguire un'altra strada: ci vendiamo gli "ascaretti" che ci hanno sostenuto in questi decenni, additandoli come una casta responsabile di tutti i mali, e cogliendo l'occasione per togliere sí loro tutti i privilegi (a uno a uno si vedrà poi...) e, con questi, anche quelli della Sicilia in quanto tale che in principio nulla dovrebbe entrarci.

Si deve simulare, ad arte, una rivolta di popolo sul web, sostenuta da giornali di proprietà di un miliardario residente in Svizzera, appartenente a quello stesso Gruppo Bilderberg che qualche cosa su questa crisi sa in piú di noi, comuni mortali.

Si moltiplicano i "falsi indignati". Ma che strano! Gli "ascaretti", anziché opporsi, sono unanimemente d'accordo nel "recepire" le severissime e probe norme di rigore "nazionali". Ma che strano! Ma contro chi ci stiamo indignando se sono tutti d'accordo nel seppellire i diritti della Sicilia?!

Beninteso, i privilegi della casta siciliana sono veri, anzi gridano vendetta. E credo, per non averne mai fatto parte, di essere al di sopra di ogni sospetto nell'averli sempre criticati. Ma nessuno dice che quegli assurdi privilegi erano il "prezzo" che una classe politica corrotta, in tempi migliori, aveva preteso dall'Italia perché di fatto rinviasse a tempo indeterminato l'applicazione dello Statuto, e, con essa, di uno sviluppo vero e autonomo della Sicilia.

Con quei privilegi i politici siciliani vendettero una cosa che non era loro: l'Autonomia! Quella era nostra! Riprendiamocela, e mandiamo a casa loro insieme ai loro assurdi privilegi.

E invece i giornali dei miliardari indignati fanno confusione ad arte, immaginando una folla inferocita che non c'è. Stamattina c'erano otto commenti di piaggeria. Un po' pochino, no? Li invito a provvedere, i fondi non mancano certo loro.

Tanto per fare un esempio di "disinformazione" valga quanto segue. Ho seguito, per avere alcuni amici, il dibattito sui privilegi della casta siciliana nel Movimento 5 Stelle. E' stato un dibattito franco, senza esclusioni di colpi, primo di tanti altri, piú tardivi e interessati. Alla fine se c'era una cosa che i "grillini" mi pare abbiano convenuto è che "lo Statuto non si tocca" e che la riduzione della rappresentanza, gabellata per riduzione dei costi, è in realtà solo una blindatura delle circoscrizioni, e quindi della stessa casta.

Il Parlamento siciliano non si tocca! L'Autonomia siciliana non si tocca! E' questa la grande battaglia da cui inizia la riscossa del Popolo Siciliano!

Lettera al Presidente Napolitano?

Sì, fra poco ce ne sarà una, o piú di una, trasmessa dall'Assessore Armao a nome di molti comitati civici e associazioni, e di ancor piú cittadini, che però dirà una cosa completamente diversa da quella che vogliono gli ipocriti "falsi progressisti": diranno che la Sicilia vuole adottato finalmente il "proprio" federalismo fiscale, e non quello taroccato del governo italiano. Ci saranno centinaia di attivisti pronti a chiedere al Presidente di essere tutore della Carta Costituzionale, e, con essa, dello Statuto siciliano, che ne costituisce appendice inseparabile e parte integrante.

I Siciliani non ne possono piú dei partiti italiani e di essere considerati sempre i "ladri" d'Italia. Vogliono declinare l'Autonomia con la responsabilità, altro che farsi telecomandare dalle banche tedesche o dagli speculatori francesi, nuovi padroni d'Italia. I francesi? Vecchia conoscenza per noi siciliani... Gli è sempre finita male.

I Siciliani hanno già pagato troppi conti, per continuare a pagare quelli degli altri. E, per quanto riguarda l'Autonomia, lo Statuto, la valorizzazione delle produzioni siciliane, la valorizzazione dell'identità e della cultura siciliana, prepariamoci per un'iniziativa in grande stile alla fine di ottobre in una grande città siciliana che farà capire da che parte sta la migliore parte del Popolo Siciliano, quella non ancora asservita o accecata dagli ordini di scuderia. È questa la migliore garanzia contro la casta. Smontiamo le province e tutti gli altri enti inutili, ma non svendiamo il patrimonio pubblico. Stoppiamo la speculazione, ne va del futuro dei nostri figli. E soprattutto facciamo una diga umana a difesa delle nostre istituzioni con spirito da veri guerriglieri per il nostro Popolo.

Si dirà: opinioni. C'è una Sicilia che la pensa in un modo, e altri diversamente. Sì, forse, ma si tenga conto di una cosa, che per me è dirimente. Di qua ci sono cittadini comuni, piccoli imprenditori, pensionati, impiegati, casalinghe, gente qualunque che si organizza per resistere ai poteri forti che "criminalmente" plaudono ad una riforma illiberale ed asociale. Di là ci sono le grandi banche, i vertici della Confindustria, i

padroni dei grandi giornali e del vapore. Quelli che non pagheranno mai, in ogni senso, e che ci ordinano di "indignarci" contro chi dicono loro.

E se ci indignassimo contro di loro? E se facessimo della nostra Isola un laboratorio per una nuova Europa, in cui l'uomo, la famiglia, il lavoro, la proprietà e l'impresa familiare siano al centro del sistema e non la speculazione finanziaria? Anche cercando alleati esterni, perché no?

Qui o salviamo la nostra Autonomia o periamo. La posta in gioco è altissima. E va difesa con ogni mezzo.

Prof. Massimo Costa

Economista – Università di Palermo



Relaunch news by: www.siciliainformazioni.com

Movimento per l'Indipendenza della Sicilia Presidenza Nazionale - Santa Venerina

Via Giovanni Mangano, 17 – 95010 Santa Venerina (CT)

Tel. (+39) 095 953464 Mobile (+39) 339 2236028

www.mis1943.eu